

## L'INNO AKATHISTOS ALLA MADRE DI DIO

VALORI PASTORALI DI UN CAPOLAVORO MARIANO

di *Jesús Castellano Cervera*

Nel *Catechismo degli adulti* ha trovato il suo posto, in un'accurata antologia di testi mariani, una breve sintesi dell'inno Akathistos in onore della Madre di Dio<sup>1</sup>.

Il fatto è emblematico. È stato recuperato in un testo recente di catechesi un pezzo poetico di notevole valore teologico, di rilevante portata liturgica e spirituale; un testo praticamente sconosciuto nella *pastorale* della Chiesa di Occidente fino a qualche anno fa.

Sembra quindi opportuno ricordare in questa breve presentazione ed in un'appropriata celebrazione questo monumento poetico di pietà mariana, quando volge al termine l'anno 1981, nel 1550° anniversario della proclamazione del dogma della maternità divina di Maria ad Efeso, in un anno che nella Chiesa di Occidente ha visto l'inno Akathistos come protagonista di due grandi celebrazioni mariane:

*la prima*, il 7 giugno 1981, il giorno della Pentecoste; a conclusione delle solenni celebrazioni commemorative di quel Concilio, l'inno Akathistos è stato cantato a Roma nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

*la seconda*, il 10 dicembre di questo stesso anno in Messico,

---

<sup>1</sup> *Signore, da chi andremo? Il Catechismo degli adulti*, Roma 1981, pp. 322-323.

al santuario di Nostra Signora di Guadalupe, nel 450° anniversario dell'apparizione della Vergine Maria; in una liturgia di preghiera si è voluta riprodurre alla presenza di molti Vescovi dell'America Latina la celebrazione romana del giorno di Pentecoste.

Questi fatti sono significativi. L'inno alla Madre di Dio, così caro alla pietà degli orientali, si sta aprendo la strada anche nella Chiesa di Occidente, dove le traduzioni poetiche ad uso liturgico, con appropriate melodie tradizionali o di nuova composizione, lo rendono vicino alla sensibilità del nostro popolo.

La divulgazione del testo nell'area italiana e nelle nazioni di lingua spagnola è merito indiscutibile del Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae»<sup>2</sup>.

Cerchiamo di offrire una breve presentazione dell'inno con qualche suggerimento dal punto di vista pastorale, rimandando per l'approfondimento alle presentazioni e note che sono contenute nelle diverse edizioni, o a studi di carattere scientifico<sup>3</sup>.

### 1. La struttura dell'inno

L'inno Akathistos è un *kontakion* di 24 strofe o stanze che cantano il mistero di Maria nella storia della salvezza, nella

<sup>2</sup> Il Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae» ha pubblicato diverse edizioni dell'inno con la versione poetica del P. Ermanno M. Toniolo in lingua italiana e con la mia interpretazione poetica in lingua spagnola; cf *Akathistos. Canto di lode a Maria fonte di luce*. Ed. illustrata, Roma 1976; *Akathistos. Antico inno alla Madre di Dio*. Ed. musicale, Roma 1977 e 5<sup>a</sup> Edizione per uso liturgico, Roma 1982; *Akathistos. Canto liturgico mariano*. Ed. spagnola, Roma 1979.

<sup>3</sup> Cf l'introduzione di Denis Guillaume nell'edizione francese: *Akathiste et Paraclisis*, Roma 1976, pp. 3-13; cf E.M. TONIOLO, *L'inno acatisto, monumento di teologia e di culto mariano nella Chiesa Bizantina*, in *De cultu mariano saeculis VI-XI*. Roma, Pontificia Accademia Mariana, 1972, IV, pp. 1-39.

sua comunione con il mistero di Cristo e della Chiesa.

Delle 24 strofe, composte in greco con l'acrostico progressivo delle lettere dell'alfabeto ed intrecciate in variatissime ed accurate strutture poetiche, le prime 12 sono ispirate agli episodi del Vangelo dell'infanzia; in esse sono riferiti i grandi avvenimenti dell'inizio del Nuovo Testamento: annunciazione, visitazione, nascita, adorazione dei pastori e dei magi, fuga in Egitto, presentazione al tempio. Le ultime 12 strofe, a carattere più prettamente dogmatico, cantano i titoli di Maria, così come venivano messi in rilievo verso il secolo V nella sintesi teologica operata dai Padri, dai Concili e dalla liturgia primitiva; sono ricordati così la vita verginale di Maria, il suo concepimento verginale, la divina e verginale maternità, la sua funzione tipologica per la vita nuova, la sua dignità di fonte dei sacri misteri, la sua protezione sulla Chiesa e sull'Impero.

*Le strofe dispari*, dopo un'introduzione poetica che presenta la scena o il mistero, si ampliano in un canto lirico nel quale risuonano per ben dodici volte il saluto angelico (*Kaire* = rallegrati o «ave»), seguito da una serie di concetti che, in concordanza con il tema della strofa, propone titoli di Maria, funzioni specifiche, azioni in cui la Vergine prende parte. Tutto in gioiosa e poetica armonia di riferimenti biblici. Ogni strofa conclude con l'invocazione finale riassuntiva che si ripete solennemente: *Ave, Vergine e Sposa* (o letteralmente: «Rallegrati, Vergine non-sposata»).

*Le strofe pari*, con la stessa cadenza poetica, completano i temi delle strofe dispari e concludono con l'invito all'acclamazione liturgica di carattere dossologico: *Alleluia*. L'ultima strofa, la 24<sup>a</sup>, con stile singolare, contiene un'ardente supplica alla Madre di Dio.

Non concordano gli autori nell'attribuzione dell'inno ad un personaggio concreto. Si fanno riferimenti a Giuseppe l'innografo e a Romano il Melode. L'autore anonimo ha espresso la fede della Chiesa immergendovisi e dipingendo

una bella icona della Madre di Dio con i toni più belli dell'espressione poetica<sup>4</sup>.

Uguale discordanza riguardo alla data precisa della composizione dell'inno. Senza dubbio è come un prolungamento ed un commento alla definizione del dogma della maternità divina di Maria nel Concilio di Efeso del 431.

## 2. Valori poetici e liturgici

Nel suo stile, l'inno è una celebrazione e non un trattato di teologia mariana, un'omelia poetica o un racconto. Prevalle la proposta del dato di fede, filtrato dal dogma o dalla teologia più esigente, cesellato dalla poesia, in forma degna e elevata, come si addice al mistero stesso della Madre di Dio. Prevalle quindi quella che potremmo chiamare una «teologia cantata» o «pregata», una mistagogia o contemplazione del mistero che si esprime nei fatti evangelici, nei titoli, nei misteri e nei dogmi ormai garantiti dalla Chiesa; quindi, offerti alla fede per essere accolti e confessati, in quell'ambito caratteristico della liturgia che, come osserva P. Evdokimov, permette alla comunità cristiana di valicare il doveroso riserbo del dogma per espandersi in espressioni ardite, poetiche, sovrabbondanti<sup>5</sup>.

L'Akathistos, nato dalla contemplazione, maturato nella fede e nella preghiera, provoca la preghiera e la contemplazione. Situato in pienezza nel mistero centrale di Maria, la divina maternità, sviluppa tutti i presupposti e tutte le conseguenze del dogma; canta in mille modi che la Madonna è *Theotokos*, Madre di Dio. L'onda espansiva di questo titolo

<sup>4</sup> Per le questioni riguardanti l'autore e l'epoca rimandiamo agli studi citati nella nota precedente.

<sup>5</sup> «La mancanza di precisazione dogmatica esplicita è compensata dalla tradizione patristica e liturgica che colpisce con la ricchezza sorprendente della dossologia mariana». Cf *La novità dello Spirito*, Milano 1979, p. 285.

diventerà ricchezza di nomi, funzioni, lodi a Maria; tutti riducibili alla sua divina maternità e cioè al mistero dell'incarnazione, centro della riflessione teologica e dei dogmi dei primi secoli della Chiesa.

Prevale, nello stile eucologico, la proposta poetica del mistero; così avviene nella prima parte delle strofe dispari e nelle strofe pari. Seguono le espressioni laudative, che scandiscono, come un commento prolungato al mistero enunciato, i titoli mariani. È il grande commento poetico dell'annuncio dell'Angelo: «Rallegrati, piena di grazia...»<sup>6</sup>.

Il fatto che l'inno si rivolga di preferenza a Maria (anche se non mancano le espressioni indirizzate a Cristo) non deve stupire. Uno dei testi più antichi in onore della Madre di Dio è una supplica rivolta direttamente a Maria<sup>7</sup>. La giusta spiegazione di questo fenomeno la si può trovare in due principi caratteristici della teologia orientale:

1. ammirando contemplativamente il mistero di Maria, che è radice della salvezza, ammiriamo insieme il capolavoro di Dio e siamo invitati a glorificare il Signore che ha fatto cose grandi nella sua umile ancella;

2. lodando Maria, noi ammiriamo il frutto della salvezza, la redenzione perfettamente realizzata, la cooperazione dell'umanità; e quindi siamo invitati a vedere in Maria il tipo della Chiesa, la piena realizzazione delle nostre attese.

Per questo ogni lode a Maria volge a gloria di Dio ed indica la speranza della Chiesa. L'uomo viene così nutrito nella vita di fede, di speranza e di amore.

## 3. Ispirazione biblica e teologica

Il valore dottrinale dell'inno poggia sulle sue ineccepibili sorgenti bibliche e teologiche.

<sup>6</sup> Cf *Lc* 1,28.

<sup>7</sup> Ci riferiamo alla nota invocazione: «*Sub tuum praesidium*» scoperta in un papiro in Egitto, risalente con tutta probabilità al secolo III.

Innanzitutto la *Bibbia*. La prima parte dell'inno segue con estrema fedeltà il racconto degli episodi dell'infanzia secondo il Vangelo di Matteo e Luca. Ma tutto l'inno è intriso di riferimenti biblici, con una lettura tipologica dell'Antico Testamento, come si può vedere nella strofa 11, che ricorda la fuga in Egitto con temi dell'Esodo, con riferimenti alle «meraviglie di Dio» operate nella storia della salvezza. Solo in qualche rara frase l'inno ha fatto ricorso ai Vangeli apocrifi, come sembra ricordare la strofa 11<sup>a</sup>, riferendosi alla caduta degli dèi al passaggio di Cristo. Altrove è sempre costante il riferimento alle Scritture. Maria, quindi, funge da *ermeneuta*, da interprete della Scrittura, perché in lei si adempiono le Scritture, si svelano i misteri nascosti. La sua vicenda ci aiuta a cogliere in pieno il mistero della storia della salvezza. Maria è insieme porta che svela i misteri, principio di esegesi, «compendio della dottrina di Cristo», come dice l'inno.

Poi c'è tutta l'*ispirazione dogmatica* e la *lettura teologica* del mistero mariano.

L'inno rimane ancorato al mistero per eccellenza della Chiesa primitiva, al tema cardine dei Concili e della dottrina dei Padri: *il mistero del Verbo fatto carne*. Nell'affermazione che Cristo è vero Dio e vero Uomo, sta la base anche della confessione conciliare del privilegio essenziale di Maria che è vera *Theotokos, Madre di Dio*, con protagonismo attivo nella materna generazione di Cristo.

Ora, per i Padri della Chiesa, specie in Oriente, nel mistero dell'incarnazione (sia in se stessa come nella dimensione *quoad nos*: «*propter nos homines et propter nostram salutem*») è inscritto il mistero della salvezza fino alle ultime conseguenze: condiscendenza di Dio verso l'uomo, umanizzazione di Dio, deificazione dell'uomo.

Pertanto anche se non mancano riferimenti alla passione redentrice, il centro dell'inno è il mistero dell'incarnazione come *theantropia* o «filantropia di Dio verso l'uomo» e quindi il mistero della comunicazione della vita divina. L'incarnazione rimane al centro dell'annuncio, ed in esso Maria, unita a Cristo in maniera indissolubile, è la vera protagoni-

sta dell'umanità e, in suo nome, dell'incarnazione redentrice del Verbo.

Non ci stupisca quindi il continuo richiamo a questo fatto che troverà gli ultimi prolungamenti nella missione di Maria nella Chiesa, della quale è Modello e Madre: *Modello* per la sequela di Cristo nella Chiesa di cui è «capo-fila» nel cammino verso Dio; *Madre* per essere divenuta la fonte da cui è sgorgato Cristo e il suo mistero di salvezza. Insieme è anche *Protettrice*, come ama chiamarla il popolo cristiano, angosciato nei momenti difficili di guerre e calamità.

Da questo nesso indissolubile con il mistero dell'incarnazione fioriscono i titoli mariani, come tanti raggi dal fascio di luce fontale della *Theotokos*. Ma l'autore anonimo non si lascia travolgere da un entusiasmo poetico che lo porterebbe fuori del dogma. Il riferimento a Cristo è costante, la sottomissione del ruolo di Maria a quello di Cristo è sempre chiaramente espressa; chiaro il collegamento di servizio al mistero della salvezza, senza possibilità di confusione dei ruoli e dei titoli. Maria sempre è portata da Cristo e dallo Spirito; sempre rimanda a Cristo e all'opera della salvezza.

Ma l'inno è pure *teologia*, discorso di fede che si illumina ed arricchisce nel confronto dei dogmi, nei riferimenti biblici che ritrovano il punto di convergenza, nel linguaggio poetico. Lo stile di quest'inno è di teologia contemplativa e poetica, fatta in ginocchio, ispirata dallo Spirito interiore che fa capire tutta la verità.

In questa teologia risplende il contributo del poeta-teologo che unisce nel suo pensiero il riferimento alla Bibbia, alla storia, alla natura, senza mai abbassare il tono del canto teologico, senza disancorare la teologia dal problema cruciale che è quello della *salvezza*.

#### 4. Contributo alla «*via pulchritudinis*»

Il contributo specifico dell'inno possiamo ritrovarlo nella *via pulchritudinis*. L'anonimo autore e poeta non si serve dei

dati della Bibbia e della teologia per confezionare un discorso o per portare avanti un ragionamento freddo; ha maturato nella contemplazione della Chiesa, con una maestà tipicamente bizantina, le forme poetiche espressive. Ha chiamato a raccolta il cielo e la terra, gli uomini e gli angeli, tutti i fedeli della Chiesa, schierati per lodare Maria. È stato «iconografo» che ha espresso i simboli in metafore, i colori in testi poetici, per dipingere l'icona della Madre di Dio.

Se Paolo VI ha potuto parlare della *via pulchritudinis* come forma caratteristica della conoscenza di Maria e dell'espressione della dottrina mariana, l'anonimo autore dell'inno Akathistos è un modello di teologo della bellezza. Si ritrova il suo contributo nelle immagini, nella compostezza degli epiteti, nella saporosa emergenza di paradossi; nella lingua originale vi è pure una bellezza poetica di cui soltanto il greco è padrone, impossibile da trasmettere nelle traduzioni che, pur poetiche, non riescono a offrire pienamente il senso dell'inno.

Si potrebbe gridare subito al fanatismo o all'esagerazione. La base di una teologia della bellezza, come è espressa dal nostro autore, si trova in qualche modo in tutta la teologia biblica riferita a Maria e compendiata nel titolo dato a lei dall'Angelo: «*Kekaritoméne*», «piena di grazia». I Padri hanno dato a questo riferimento solido consenso chiamando Maria la *tutta bella* oppure la *tutta santa*, in quanto è la santità la vera estetica che fa risplendere la gloria e la bellezza di Dio nelle sue creature libere e ragionevoli. La bellezza ontologica della santità è riferita all'azione dello Spirito Santo che gli orientali amavano chiamare «*iconoplastés*» (plasmatore della immagine o della bellezza) oppure «iconografo interiore».

Una sintesi a riguardo della dottrina dei Padri, può essere questa affermazione di P. Evdokimov: «Al vertice sta la bellezza della *Theotokos*, Madre di Dio e perciò madre di tutti gli uomini, la nuova Eva-Vita, luogo privilegiato dello Spirito di bellezza, del quale l'icona soltanto, ancora una volta, può fare intravedere il mistero. Occorreva, scrive Palamas,

che colei che avrebbe partorito il più bello tra i figli dell'uomo, fosse lei stessa di una meravigliosa bellezza»<sup>8</sup>.

Olivier Clément riporta una frase del patriarca Atenagora, raccolta nelle sue confidenze con lui: «La Madre di Dio è ad un tempo sapienza e bellezza. In lei si raduna tutta la bellezza della creazione per partecipare alla bellezza divina»<sup>9</sup>.

Nella piena espressività con cui l'inno ha percorso la via della bellezza per cantare il mistero, ha reso gloria all'Autore della bellezza che è lo Spirito Santo. L'inno, nato come una teologia contemplativa, diventa, nella stessa corrente di fede e di amore, contemplazione, catechesi, celebrazione del mistero.

##### 5. Alcuni contenuti più significativi

Un'assidua dimistichezza con questo capolavoro di pietà ci permette di cogliere tutti gli accenti e le misteriose armonie che l'autore ha voluto dare ad ogni singola strofa, ad ogni verso, ad ogni espressione negli intrecci sottili e misteriosi di corrispondenze fra la prima e la seconda parte dell'inno. Rileviamo ora qualche elemento più significativo dal punto di vista contenutistico.

\* L'inno ci colloca davanti al *mistero di Maria* che è inserito nel mistero di Cristo, della Chiesa, della storia della salvezza.

Questo senso del mistero, tipico della teologia orientale, ci aiuta subito a metterci sulla dovuta lunghezza d'onda; viene stigmatizzata ogni presentazione che tenda a banalizzare il mistero con risorse troppo sbrigative, umanistiche, attualizzanti, fino al punto di rendere vuoto il senso stesso dell'esi-

<sup>8</sup> P. EVDOKIMOV, *Teologia della Bellezza. L'arte dell'icona*. Roma, Edizioni Paoline, 1981, 2ª Ed., p. 40.

<sup>9</sup> O. CLEMENT, *Dialoghi con Atenagora*, Torino, Gribaudi, 1972, p. 306.

stenza di Maria che è un *mistero* della volontà piena di amore del Dio della salvezza. Siamo invitati, in ogni strofa, ad accostarci a Maria come l'Angelo che scorge stupito, rispettoso, pieno di ammirazione, il mistero che avvolge la fanciulla di Nazaret.

È il riflesso della profonda serietà con cui Dio tratta l'umanità in Maria, la fanciulla resa mistero e fonte dei misteri. Ma proprio perché in lei si compiono le promesse, è come un «celeste piano inclinato» dove si espande la condiscendenza divina, e quindi è colei che ci permette di accedere al mistero perché ci sia svelata la salvezza.

L'inno l'acclama «porta» e «guida» ai misteri di Cristo; eleva così immediatamente ad una confessione di fede che esige la contemplazione piena d'amore del mistero di Dio.

\* Le tre dimensioni della storia della salvezza, *passato, presente e futuro*, convergono nell'incarnazione redentrice che annunzia già il mistero pasquale; e Maria vi trova il suo posto come convergenza alla comprensione di tutta la storia. L'inno canta e ricorda il *passato dell'umanità caduta*: nell'incarnazione, con il protagonismo di Maria, abbiamo la salvezza di Adamo caduto, la riscossa del genere umano, la consolazione per le lacrime di Eva.

L'Esodo sarà visto come tipologia della presenza di Cristo in Egitto nel suo primo esodo verso i Gentili e come annunzio dell'economia sacramentale della Chiesa di cui Maria è diventata sorgente e ministra. *Nel presente*, Maria è già la nuova creazione, il paradiso riaperto, l'umanità reintegrata; è primizia e pienezza della salvezza operata da Cristo, destinata a tutti. Cantando in lei la nuova creazione si canta l'inizio dell'umanità redenta e salvata. Effetti di salvezza universale si proiettano in tutta la forza espansiva *nel futuro escatologico*, calato in ogni generazione della Chiesa storica. Maria sarà «gaudio di tutte le genti».

\* L'inno diventa *teodramma* nel quale, attorno a Maria e come riparandosi in lei, compaiono gli *attori della storia del-*

*la salvezza*, inseriti attivamente nella lode. Così la prima parte richiama i protagonisti del Vangelo dell'infanzia: l'Angelo dell'annunzio, Maria, Giuseppe, Elisabetta, Giovanni Battista nel grembo materno, i pastori, i magi, i figli d'Egitto (primi Gentili salvati), l'anziano Simeone. Sono come i precursori della Chiesa nella loro molteplice funzione simbolica, che si riflette con una certa simmetria nelle strofe della seconda parte dell'inno. Ma la Chiesa reale appare subito nella concretezza dei suoi membri, con diverse funzioni e carismi. Subito compaiono i testimoni del mistero vissuto nella Chiesa: gli apostoli, i martiri, le vergini, i dotti, i maestri, i sacerdoti, i principi, i contemplativi del deserto. Per tutti il riferimento a Maria è doveroso. La Madre diventa ornamento e gloria dei suoi figli in tutti gli ordini gerarchici e carismatici della Chiesa. Sono il frutto della sua feconda maternità.

\* Un riferimento ecclesiale tipologico e sacramentale pervade tutto il canto. È evidente il senso materno di protezione che qua e là viene riferito a Maria. Nell'insieme ci sentiamo particolarmente attirati dall'ardito riferimento a Maria e alla Chiesa come *Madre del mistero sacramentale*, che viene sviluppato in tutta la bella strofa 21<sup>a</sup>. È come lo spiegarci del mistero dell'incarnazione redentiva nell'economia sacramentale. Maria ne è diventata ministra e serve, come la Chiesa. In Maria riposa la fonte dei sacri misteri: l'illuminazione battesimale che segue il lavacro della rigenerazione, l'unzione dello Spirito, il dono dell'Eucaristia. È la terra promessa in cui scorrono latte e miele, la Donatrice della manna celeste. Tutto è vero, senza esagerazioni, prima in Maria, poi nella Chiesa. Proprio perché Cristo è *il mistero comunicato* e Maria è la Madre di Cristo, è divenuta la Madre dei sacri misteri, ora consegnati alla Chiesa per la sua maternità verso i fedeli.

\* Non manca un tema, o piuttosto un aspetto, al quale noi siamo particolarmente sensibili: vogliamo che la contempla-

zione diventi impegno. Nel canto si trova pure la dimensione impegnativa del mistero. Maria è *modello per la Chiesa e per ogni singolo credente*. Il continuo riferimento alla castità o integrità, alla purezza totale che pervade corpo, mente, cuore, riflessa meravigliosamente in Maria, obbedisce al concetto di *nuova creazione, nuova umanità*, nella dimensione di una nuova relazione sponsale con Dio; siamo all'antitesi dell'idolatria, dell'adulterio. Quindi abbiamo in Maria il modello della santità totale, del regale sacerdozio, del servizio, dell'umiltà. L'autore, probabilmente un monaco che si è impegnato nella sequela evangelica, contempla Maria come Madre e modello di tutti coloro che vogliono seguire Cristo.

\* Finalmente, notiamo il rapporto che esiste fra Maria e la Chiesa nella sua espressione storica di *popolo in cammino*, che vive le vicende della storia. Questa Chiesa può contare sulla protezione della Vergine nelle sue battaglie contro il male, allora rappresentate dai nemici dell'Impero bizantino. Un materno amore lega Maria con tutte le componenti della Chiesa-Impero, in cui l'autore dell'inno vedeva riflessa la Chiesa storica del suo tempo.

\* Notiamo che lo sfondo dottrinale di tutto il canto alla Madre di Dio è il grande tema antropologico del *peccato e della salvezza dal peccato*, in una ricomposta umanità redenta che viene così reintegrata secondo il progetto divino. Non sviluppa quindi un tema marginale, ma il tema centrale della vita cristiana: la salvezza, o il mistero della salvezza, nel quale Maria è protagonista, al servizio di Cristo e del suo Spirito Santo.

Sono questi alcuni dei temi più significativi della teologia dell'inno.

#### 6. Per una utilizzazione dell'inno Akathistos nella catechesi

L'Akathistos è stato riscattato ormai dai libri antichi o dalle belle antologie di testi mariani tradizionali e messo a por-

tata di tutti dalle agili edizioni del Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae». Una semplice lettura delle introduzioni e delle note favorisce subito la comprensione di un testo che potrebbe sembrare a prima vista lungo e complesso. La prima regola per un'adeguata utilizzazione pastorale dell'inno è quindi la doverosa ed attenta lettura del testo con le note; lì si trova la chiave per la comprensione del significato e dell'intreccio poetico di ogni strofa.

Con una buona metodologia di catechesi si può compiere una ricerca biblica, scegliendo accuratamente le strofe per verificare i temi scritturistici con i rispettivi testi biblici che mettono in risalto il rapporto di Maria con i riferimenti all'Antico Testamento. Più facile è la verifica degli episodi del Nuovo Testamento.

Una bella catechesi si può compiere cercando il rapporto stretto che esiste fra il mistero di Maria e quello di Cristo e dello Spirito Santo; oppure evidenziando le tipologie che uniscono il tema di Maria con la missione della Chiesa.

Si può fare una buona catechesi dei *titoli e funzioni* mariane come compagno nell'inno, per illustrare il ruolo della Vergine nella storia della salvezza.

Il catechista non potrà tralasciare di tradurre in alcuni casi concetti difficili o di attualizzare quelli che forse sono lontani dalla nostra attuale mentalità teologica.

Se si ha la possibilità di una *visualizzazione* dell'inno Akathistos attraverso diapositive, si può utilizzare la linea *iconografica* (con immagini dell'iconografia orientale o di quella occidentale) che illustra episodi della vita o titoli di Maria; oppure esiste la possibilità di un'illustrazione *simbolica*, con immagini tratte dalla natura o dalla vita reale. Si ottiene così un ottimo effetto che rende più vivo ed incisivo il messaggio dell'inno.

#### 7. Suggerimenti per l'uso dell'Akathistos nelle celebrazioni

Nella Chiesa d'Oriente la celebrazione dell'inno Akathistos ha una sua tradizionale espressione rituale, alquanto

complessa<sup>10</sup>. La proposta poetica del Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae» con le melodie del Maestro L. Lasagna S.D.B., lo rendono più agevole. La celebrazione dell'intero inno, come è avvenuto in particolari celebrazioni ecclesiali, ne fa gustare tutta la bellezza e solennità. Ma se il tempo a disposizione è poco, può bastare, all'occorrenza, la celebrazione di una delle due parti. Esistono già schemi di celebrazione in appropriati sussidi pastorali<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda l'utilizzazione a vasto raggio nella liturgia possiamo osservare che una o più strofe dell'inno si inquadrano bene come canto d'ingresso o canto finale di una celebrazione eucaristica mariana, specialmente nel tempo di Avvento e di Natale. Alcune comunità lo usano come inno liturgico delle Lodi e del Vespro, oppure come antifona finale alla Madonna a Compieta.

Si può fare una celebrazione o una recita del santo Rosario enunciando i singoli misteri con le appropriate strofe dell'inno; per celebrazioni di preghiera o della parola, secondo quanto abbiamo suggerito altrove<sup>12</sup>, si possono combinare con i brani della Scrittura che possono essere illustrati dalla ricchezza poetica e teologica dell'inno.

Dal punto di vista dei tempi liturgici è ovvio che l'inno si addice in maniera particolare alla stagione liturgica di Avvento e di Natale, fino al suo normale prolungamento che è la festa della Presentazione del Signore al tempio; ottime occasioni per compiere una rilettura di tutta la prima parte dell'inno<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> Cf tutto l'ufficio dell'Akathistos nell'edizione francese, *op. cit.*, (nota 3).

<sup>11</sup> Proposte di celebrazioni mariane con l'inno in «SPAS», *Celebrare Maria*, maggio 1979, pp. 55-76.

<sup>12</sup> Cf *Per un'apertura verso nuove celebrazioni liturgiche mariane*, in AA.VV., *Come celebrare Maria*, Roma, Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae», 1981, pp. 69-82.

<sup>13</sup> Il 2 febbraio 1982 nella festa della Presentazione del Signore al tempio è stato celebrato l'inno Akathistos alla presenza del Santo Padre Gio-

## Conclusione

Vogliamo concludere questa sommaria presentazione dell'inno con un riferimento che solo illustra la forza pastorale che può avere il culto a Maria, e in modo specifico quello proposto da questo canto alla Madre di Dio.

Ci riferiamo all'esperienza spirituale di una donna russa del nostro tempo, Tat'jana Goričeva, fondatrice del movimento femminista del dissenso russo a cui ha dato il significativo nome di «Maria».

Tat'jana, nata nel 1947, appartiene al «gruppo 37» di Leningrado, un gruppo della dissidenza culturale russa del nostro tempo. Ha dovuto emigrare dalla Russia e abita ora in Germania; ha visitato l'Italia di recente e ha incontrato Giovanni Paolo II in un'udienza generale. Svolge l'attività di scrittrice in due riviste: «La donna in Russia» e «Maria».

Il suo movimento sembra ispirarsi alle prime parole dell'inno Akathistos, là dove si dice che Maria è «riscatto del pianto di Eva». Il femminismo di Tat'jana, infatti, ritrova in Maria quella figura che sola può dare alla donna tutta la carica del suo femminismo e della sua dignità, in profondo contrasto con l'immagine che la propaganda del regime vuole offrire della donna russa.

Rifacendosi alle radici più profonde della religiosità del popolo russo, Tat'jana ritrova nelle espressioni liturgiche della pietà mariana la figura più bella di Maria e quindi il modello della donna. In una lettera ad un'amica scrive:

«Nel giorno dell'Assunzione della Madre di Dio vorrei dirti quello che significa la Madre di Dio nella mia vita, e come attraverso di lei io abbia ritrovato me stessa e Dio... Vorrei dire qualcosa sulla Madre di Dio come incarnazione compiuta, perfetta, dell'uomo e della donna. La Madre di Dio è

---

vanni Paolo II, inserito in una bella celebrazione della parola e della preghiera. Era la prima volta che l'inno veniva così solennemente celebrato nella Basilica di San Pietro, nel corso di una liturgia della Chiesa romana.

la femminilità stessa. Essa cancella la maledizione che grava sull'elemento femminile nelle religioni precedenti... La Madre di Dio nella sua purezza è elevata al di sopra degli angeli. Essa è la tutta pura... Essa è la tutta bella... Nella Madre di Dio per la prima volta nella storia incontriamo lo splendore intatto della carne e del cuore. La femminilità, umiliata nelle religioni pagane fino ad essere considerata demoniaca, risplende qui a tal punto e si eleva a un'altezza così inaccessibile, che diventa vaso in cui si riversa lo Spirito Santo: "E il tuo seno è diventato più vasto del Paradiso". Ave, o tempio santificato dallo Spirito...»<sup>14</sup>.

La lettera prosegue con un'analisi particolareggiata della propaganda femminista in Russia. E finisce con queste sentite parole di esperienza umana e spirituale: «Ed ecco, è apparsa lei, che va alla ricerca dei perduti. Ave, Porta della salvezza! La preghiera della Santissima Madre di Dio mi ha aiutato fino a far fiorire in me la femminilità in tutta la sua purezza e absolutezza. Prima di tutto mi si è svelato il significato della virtù più importante, la castità... La Madre di Dio ha percorso la strada della castità. Su questa strada camminano dietro di lei non solo i religiosi, ma anche quelli che vivono cristianamente nel matrimonio. Come il nuovo Adamo ha spiato i peccati del vecchio, così anche la nuova Eva ha riscattato dalla maledizione l'antica Eva ed è diventata l'archetipo della Chiesa... La Madre di Dio è la profondità che porta in alto. *Ave, altezza, ardua a risalire anche ai pensieri degli uomini. Ave, profondità che neppure gli occhi degli angeli riescono a scorgere.* Noi la preghiamo perché non ci abbandoni nella nostra miseria. *Ave, fervida protettrice del popolo cristiano!* In questa lettera ho solo cominciato il discorso su di lei. Non ho detto niente della "novità escatologica", legata all'apparizione della Madre di Dio nel mondo, non ho parlato di lei come *Colonna della Verginità*, di lei come Chiesa... Signore

---

<sup>14</sup> Cf TAT'JANA GORIČEVA, *Ave, Tu che hai redento le lacrime di Eva*, in «Russia Cristiana», gennaio-febbraio 1981, pp. 9-13.

Gesù Cristo, per le preghiere della tua Santissima Madre, salvaci!»<sup>15</sup>.

In questo testo di Tat'jana risuona l'Akathistos con le più belle ed incisive espressioni. Una donna russa dà al canto liturgico la forza di un *proclama liberatore* di un nuovo femminismo del cuore, della carne e dello Spirito che vuole rispecchiarsi in Maria.

---

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 13.

*Il Centro di cultura mariana « Mater Ecclesiae » ringrazia vivamente la Curia Generale OSM e la casa editrice ELIE DI CI, per la gentile concessione accordata di riprodurre in queste celebrazioni testi musicali di loro proprietà editoriale.*